

Mi ricordo da bambino che mio padre era spesso arrabbiato con me  
E non sapevo perché  
Ritornavo dalla scuola verso l'una e quaranta  
E la fame era tanta  
Con mia madre che diceva "che c'è?  
Lorenzo dimmi che c'è?  
Come è andata? come mai non mi dici mai niente?  
Ma che razza di gente  
Questi figli che ho  
Certe volte non so  
Cosa ho fatto per vedervi dire sempre di no  
Non lo so, non lo so ma ti droghi?  
Fai veder le braccia  
Ma che razza di faccia  
Non mi piace per niente  
Quella razza di gente  
Con la quale ti vedi  
Ma che cosa ti credi?  
Che tuo padre ed io non ti vogliamo bene?"  
Sempre le stesse scene  
Ogni giorno ogni sera quella stessa atmosfera  
Mentre mio padre mi vedeva crescere  
Lui mi sembrava non potesse invecchiare  
Mentre crescevo tre centimetri l'anno  
Lui era sempre uguale

Mi ricordo a dodici anni un pomeriggio di sole  
Mi portò a un funerale  
Ma era uno speciale  
Che non c'era neanche un morto parente  
Neanche un conoscente  
Solo un sacco di gente  
Seria molto composta  
Una specie di festa al contrario  
E mio padre Mario  
Mi diceva "quando avrai un po' più anni  
Potrai dire io c'ero  
Ai funerali degli agenti della scorta di Moro"  
Questa sera quasi ventisette anni  
Sto leggendo il giornale  
E di quel funerale  
Mi risale l'immagine in mente  
E ho chiarissimo in testa  
Quel concetto di festa al contrario  
E di mio padre Mario  
Che per come era sempre severo  
Mi appariva sincero  
Nel dolore del restare impotente  
Insieme a molta altra gente  
Che sostava di fronte  
Al potere di pochi  
Sulla vita di molti  
E a quei volti sconvolti  
Delle madri delle mogli dei parenti e dei figli  
Degli agenti della scorta di Moro  
E mio padre Mario era così serio

E mi teneva sulla testa una mano  
Quel pomeriggio è lontano  
Quasi venti anni fa  
I negozi che chiudevano in tutta la città  
Ogni cosa era strana nella mia fantasia  
Non capivo perché in giro c'era tutta quella polizia  
Le sirene spiegate  
Le serrande abbassate  
Sono più grande ma le cose non sono cambiate

La mia mano è più grande  
E mio padre più anziano  
La mia mamma si preoccupa perché sono lontano  
Questa storia che ho detto con la rima baciata  
Non so forse neanche io perché ve l'ho raccontata  
Forse il centro di tutto è quella mano che mio padre mi appoggiò sulla testa  
Questo è quanto mi resta  
Un ricordo profondo  
Grande come il mondo  
Questo gesto che mio padre ebbe il cuore di fare  
Questo gesto d'amore mille volte più potente di un pugno  
In questa notte di giugno in cui scrivo  
Mi fa essere vivo  
Pronto ad essere padre a mia volta  
E a spiegare a mio figlio bambino  
Come ogni destino si unisce si confonde e si intreccia  
In comune con le altre persone  
Gli dirò che ogni schiaffo e ogni pugno che è dato  
Ogni piccolo diritto che nel mondo è violato  
È una ferita per tutti gli esseri della terra  
E finché non c'è giustizia ci sarà sempre guerra

(No justice, no peace...)  
(No justice, no peace...)  
(No justice, no peace...)  
(No justice, no peace...)